

# OPAM

OPERA DI PROMOZIONE  
DELL'ALFABETIZZAZIONE  
NEL MONDO

FONDATORE  
MONS. CARLO MURATORE

n 5 - luglio 2015 - anno XXXXIII

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma  
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - e 1,30 - Taxe percue - Tassa pagata - Rome Italu - Roma Italia



Foto Bart Verweij - World Bank

Editoriale

Abbiamo bisogno di voi

Testimoni oculari



Panem nostrum  
pag. 2



Progetti e Campagne OPAM  
pag. 3-14



Nelle fauci del Lupo  
pag. 22-23

# Panem nostrum

**I**l 1° maggio è stata inaugurata l'Expo Milano 2015, il cui tema "Nutrire il Pianeta, energia per la vita" vuole descrivere e confrontarsi sulla produzione del cibo nella storia dell'uomo, un tema fondamentale per la ricerca di nuove forme di applicazione della tecnologia per la produzione di cibo nel rispetto del Pianeta e dell'interazione tra i popoli.

Il tema è di enorme attualità se si pensa che mentre da un lato l'uomo ha fatto in questi ultimi cento anni enormi progressi scientifici, dall'altro non è riuscito a dare una risposta a problemi vitali, quali ad esempio la fame nel mondo. Infatti, stando ai dati della FAO, oltre 800 milioni di persone sono ancora sottoalimentate. Sono problemi che conosciamo, ma che sentiamo lontani o rimuoviamo, perché grazie a Dio a noi il pane non manca e neanche il companatico.

Anche la Santa Sede partecipa all'EXPO con un suo padiglione, sulle cui facciate campeggiano due motti: "Non di solo pane" e "Dacci oggi il nostro pane", due frasi prese dalla Bibbia e che rimandano per un verso al fatto che l'uomo non vive di solo pane, ma ha al suo interno qualcosa di più che va oltre i suoi meccanismi biologici. Per l'altro verso ci ricordano che l'uomo e la donna devono vivere anche materialmente: quindi "Dacci oggi il nostro pane" e cioè un pane quotidiano, per tutti, un pane che spesso, nella scena del mondo, è invece riservato solo ad alcuni pochi fortunati.

Oggi, festa del Corpus Domini, sento particolarmente vicino questo duplice tema. Il pane è l'elemento al quale il Signore Gesù ha legato la sua presenza tra noi fino alla fine del mondo e l'elemento che nutre la nostra unione con Lui e tra di noi. Ma è anche l'elemento che divide gli uomini. C'è infatti il pane che abbonda sulla tavola del ricco e ci sono le briciole che cadono per terra e che Lazzaro raccoglie; c'è il pane che diventa duro sulle nostre mense e viene buttato via e c'è il pane che manca su innumerevoli mense; c'è il pane sognato come un miraggio da milioni di uomini e il pane negato da inique leggi del mercato a tanti altri. Il pane, inteso sia in senso stretto che in quello più ampio di beni indispensabili alla vita, divide l'umanità, è causa di guerre, di ingiustizie e violenze interminabili.

Ma il pane può diventare motivo di unità invece che di divisione? Certamente sì, se prendiamo sul serio l'insegnamento biblico. Nel Vangelo è riportato un episodio in cui Cristo sfama 5.000 uomini con il poco pane che avevano i discepoli. Lo chiamiamo la multi-



Foto John Christian Fjellestad

plicazione dei pani, mentre sarebbe più esatto chiamarlo la suddivisione dei pani: Gesù infatti prende il pane, lo spezza, lo suddivide e lo condivide con tutta quella folla. Quel pane di pochi diventa pane di unità tra tutti. In concreto il mio pane mi divide dagli altri finché non lo spezzo con loro, ma per far questo occorre che venga Cristo e mi insegni questa divina aritmetica, che la moltiplicazione avviene attraverso la divisione. Il pane non divide più dal momento in cui lo si condivide fraternamente.

Purtroppo le scene che ogni giorno ci propongono i media e ciò che sentiamo nelle interviste e nei dibattiti televisivi testimoniano quanto distanti siamo dalla fraterna condivisione del pane, simbolo della natura e insieme della cultura, cioè dell'agire dell'uomo in armonia con la natura, "frutto della terra e del lavoro dell'uomo". Il fenomeno migratorio, questa corsa inarrestabile a cui assistiamo oggi dalle sponde meridionali a quelle settentrionali del Mediterraneo, che segue il percorso compiuto dalla cultura del pane quasi 5.000 anni fa, dall'antico Egitto, alla Grecia, a Roma e a tutto il bacino del "Mare nostrum", è eloquente. Con la sua tragica scia di morti, di sangue, di lacrime e di sofferenze indicibili non solo decreta agli occhi del mondo il fallimento dell'Europa e della sua capacità di condivisione, ma anche della sua miope politica che spende cifre astronomiche per erigere muri e respingere la massa dei diseredati, dimenticandosi che "sempre gli affamati correranno verso il pane perché il pane non corre dove c'è la fame", come sagacemente scrive Enzo Bianchi.

Chiediamoci cosa possiamo fare nel nostro quotidiano perché il pane, alimento essenziale per la vita degli uomini, non continui ad essere elemento di divisione dell'umanità. Al di là della responsabilità dei governi esiste lo spazio della iniziativa personale sulla quale saremo giudicati alla sera della nostra vita.

*Don Aldo Martini*

# Abbiamo bisogno di voi

**C**ari amici dell'OPAM, pregandovi di comprendere il nostro imbarazzo, ci rivolgiamo a voi tutti che da tanto tempo sostenete e condividete i nostri progetti, le nostre attività. E' sempre di grande conforto scoprire quante persone di buona volontà e sensibilità ci siano attorno a noi che con discrezione e amore operano a servizio di tanti poveri con particolare attenzione ai più piccoli. A voi, con umiltà e sapendo bene quanto già fate, ci rivolgiamo per chiedervi di aiutarci con il vostro contributo a onorare gli impegni che abbiamo preso di realizzare i progetti pubblicati finora sul nostro giornale. Per vari motivi, la crisi e le difficoltà economiche che tutti attraversiamo, la proliferazione di tante associazioni che cercano fondi con richieste di ogni tipo, negli ultimi tempi non siamo riusciti a coprire interamente il costo di tutti i progetti. Sarebbe un dolore grande per noi deludere l'attesa di tanti bambini, maestri, ragazzi di strada, donne e madri che cercano in noi una speranza. Per questo, al posto dei consueti progetti, in questo numero del giornale ne riassumiamo alcuni che hanno bisogno di un supplemento di generosità per essere portati a termine. E descriviamo le diverse Campagne di sostegno a categorie speciali (Infermieri, Catechisti, Piccoli Seminaristi, Insegnanti), che molti di voi forse non conoscono e che hanno bisogno di essere incrementate. Altri dettagli potete trovarli sul nostro sito [www.opam.it](http://www.opam.it). Vi ringraziamo per quanto potrete fare, anche diffondendo la conoscenza dell'OPAM e delle sue iniziative e confidiamo nel vostro aiuto.



## Prog. 2070 Arrediamo una scuola nella foresta amazzonica - Bolivia

La scuola, nata a Peta Grande per l'educazione dei bambini più poveri ed emarginati, è quasi completata nella sua bella struttura, ma non può funzionare perché mancano tutti gli arredi. La scuola accoglierà 200 bambini con turni di mattina e pomeriggio. **Costo del progetto 6.725 €.** Mancano ancora 6.655 €



## Prog. 2069 Un tetto per la scuola primaria di Kemba - Rep. Dem. Congo

La scuola "Ntango", che qui chiamano la "scuola di paglia", ha 102 alunni, quando piove non si fa lezione, i bambini se ne tornano a casa sotto la pioggia, e con loro anche quaderni e libri si bagnano. Con un vero tetto in lamiera zincata anche questa potrà essere una vera scuola per i suoi alunni. **Costo del progetto 6.215 €.** Mancano ancora 5.770 €



## Prog. 2068 Sosteniamo l'orfanotrofo femminile e la sc. primaria - India

A Karunagiri. una scuola con 104 bambini e 84 bambine, e un orfanotrofo con 32 bambine hanno bisogno di noi. La scuola è l'unica possibilità di riscatto per questi che saranno gli adulti di domani, ed in modo particolare per le bambine, per aiutarle a crescere come donne capaci di difendere i propri diritti e migliorare le condizioni di vita delle famiglie e dei villaggi in cui vivono. **Costo del progetto 4.800 €.** Mancano ancora 2.620 €



## Prog. 2067 Servizi igienici per la scuola materna di Alunguli - India

La scuola, nata nel 2011 con l'aiuto dell'OPAM oggi accoglie 270 alunni (103 bambine e 167 bambini). Ma la struttura ha un'unica toilette per tutti. Gli inconvenienti sono immaginabili e il rischio di contrarre e diffondere malattie è alto. **Costo del progetto 7.700 €.** Mancano ancora 7.665 €



## Prog. 2066 Costruiamo le prime due aule di una sc. elementare - Ghana

A Kpassa non c'è una scuola, 6 classi di 190 bambini condividono lo stesso unico spazio nella chiesa parrocchiale. Il fare lezione tutti insieme e la convivenza sono assai difficili. E' diventato urgente costruire una vera scuola che possa ospitare 200 bambini, iniziando con le prime due aule per 50 bambini. **Costo del progetto 14.250 €.** Mancano ancora 4.095 €

# Adotta un infermiere

## La scuola infermieri di Bokungu nella Rep. Dem. del Congo

**Gli inizi.** Come i nostri amici ricorderanno, nel 2009 l'OPAM avviava il progetto per l'adozione di infermieri in una delle zone più povere e difficili della Repubblica Democratica del Congo (RDC): il territorio della diocesi di Bokungu-Ikela, una zona di foresta equatoriale di 42.000 kmq, isolata e con una situazione sanitaria di vera e propria emergenza. L'OPAM iniziava così il suo sostegno e la collaborazione con la Scuola Infermieri di Bokungu, una scuola secondaria fondata due anni prima dalla diocesi per dare una risposta al grave problema della mancanza di infermieri. Il governo aveva affidato alle diocesi la gestione di gran parte delle strutture sanitarie statali. Per cui il "Bureau Diocésain des OEuvres Médicales" (BDOM), organo della diocesi di Bokungu-Ikela responsabile per la sanità, si era trovato a dover gestire un complesso di 48 dispensari, 15 ambulatori di zona, 15 centri nutrizionali e 2 ospedali generali, uno a Bokungu e l'altro a Ikela. Lo Stato contribuiva esclusivamente allo stipendio degli infermieri con 10 € al mese, che la diocesi era costretta ad integrare per evitare che il personale si trasferisse a Kinshasa o all'estero. Inoltre occorrevano almeno 276 infermieri per garantire il servizio minimo a tutte le strutture sanitarie, ma ce n'erano solamente 60 molti dei quali autoformati. Le scuole per infermieri erano lontane, oltre 200 km, in una regione priva di strade percorribili con automezzi. L'isolamento geografico del territorio e l'arretratezza delle sue condizioni di vita inoltre scoraggiavano il personale specializzato a trasferirsi in quei luoghi da altre province, e inviare i giovani nella capitale per la formazione significava investire risorse che non sarebbero tornate a vantaggio del territorio: una volta diplomati avrebbero esercitato la loro professione altrove.



**I progressi.** Nasceva quindi la scuola infermieri (*ITM, Institut Technique Médical*) di Bokungu, ospitata inizialmente in alcune aule del liceo *Bonsomi*, una scuola che l'OPAM aveva già contribuito a ristrutturare, con l'obiettivo ambizioso di diplomare 25 infermieri l'anno. Nel tempo l'ITM, definita e perfezionata la sua struttura, è diventato un polo di riferimento per il territorio. I suoi corsi durano 4 anni, nei primi tre si studia molto e la pratica occupa il 35% delle ore di insegnamento, il 4° anno, invece, è quasi totalmente dedicato alla pratica nelle diverse strutture sanitarie del territorio, sotto la guida e la supervisione degli insegnanti che identificano i bisogni formativi di ciascuno studente. Il titolo di studio finale, diploma di infermiere A2, è riconosciuto ufficialmente dal Ministero della Sanità e dà accesso alla for-



mazione di livello superiore in scienze e tecniche mediche della durata di 2 anni con laurea in infermiere A1. La scuola è aperta a tutti senza discriminazioni di sesso, etnia, religione. Tutti gli studenti provengono da famiglie molto povere e accettando il sostegno scolastico contemporaneamente assumono l'impegno di spendere i primi 5 anni della professione nelle strutture sanitarie del territorio. Vista l'estrema povertà delle famiglie, il sostegno delle spese per la formazione è un bisogno di primaria importanza. Nei primi tre anni l'OPAM ha sostenuto attraverso i suoi donatori la formazione dei ragazzi e ha proposto alla Fondazione Rita Levi Montalcini di sostenere le ragazze. Dal 2013 l'OPAM sostiene anche alcune ragazze. Il numero degli alunni distribuiti nei 4 anni di studi si è ormai stabilizzato intorno ai 50, nonostante le crescenti richieste. Il limite all'incremento di alunni è imposto dalla disponibilità di risorse per il loro sostegno scolastico. Per questo motivo i test di ingresso sono molto impegnativi. Le famiglie degli alunni, fortemente motivate all'istruzione dei propri figli, collaborano attraverso un comitato di gestione al funzionamento della scuola stessa.

**Oggi, successi e problemi.** L'ITM di Bokungu è oggi riconosciuto come una delle migliori scuole per una formazione di qualità. Nel corrente anno scolastico 2014-2015, gli allievi sono 53 nei 4 anni di corso e di questi 30 sono ragazze proseguendo la tradizione della scuola che, a parità di requisiti, favorisce la formazione delle ragazze, qui, come in tutto il Paese, discriminate rispetto al diritto all'istruzione. La scuola ha già diplomato più di 40 infermieri A2, 11 nello scorso anno scolastico. Tutti sono in servizio nelle strutture delle 5 zone sanitarie del territorio. Da quest'anno i corsi, finora ospitati nelle aule del liceo *Bonsomi*, si sono trasferiti nel nuovo edificio scolastico la cui costruzione è quasi terminata anche se mancano ancora le finestre, le porte e la luce (gli studenti, la sera per leggere e studiare vanno nei locali della Caritas che dispone di un gruppo elettrogeno). La pratica si svolge presso l'Ospedale di Bokungu. Gli studenti provengono da più di 15 villaggi e le distanze sono tali da costringere i ragazzi a grandi sacrifici per trovare una sistemazione a Bokungu. L'alloggio degli studenti è uno dei problemi più grandi e per questo la scuola, in attesa di trovare le risorse per costruire un internato, deve affidarsi alle famiglie di Bokungu disposte a ospitare i ragazzi. Capita così che ogni anno molti studenti lasciano perché la famiglia ospitante non può più dare questo servizio.



**L'OPAM...** Da circa 25 dei primi anni, il numero degli studenti che l'OPAM sostiene è passato a 37 negli ultimi anni. Uno dei primi studenti sostenuti dall'OPAM, Arthur Eyenga-One-Nkombe, ha potuto proseguire negli studi, si è specializzato in management sanitario a Kinshasa e oggi è il Direttore della scuola. Il sostegno dell'OPAM copre le spese del vitto, del materiale didattico, delle attrezzature necessarie alla pratica, per l'acquisto dei libri di testo e per il trasporto. Dalle relazioni e i rendiconti annuali che puntualmente arrivano, il sostegno degli amici dell'OPAM appare fondamentale per la vita e il successo della scuola: *"Amici dell'OPAM vi ringraziamo per il vostro sostegno nella riuscita delle attività della Scuola Infermieri e vi informiamo che dalla valutazione fatta dall'ispezione sanitaria, la nostra scuola è stata dichiarata una delle migliori scuole con una formazione adeguata"*, testimonia il Direttore della scuola.



**...e l'importanza del sostegno dei suoi benefattori.** Il numero degli amici dell'OPAM che hanno accolto l'invito ad adottare un infermiere, che ringraziamo per la loro generosità, è passato dai circa 15 dei primi anni a 20 e ora a 21. Qualcuno di loro sostiene più di un allievo. E' un numero significativo che, speriamo, cresca e continui a crescere per l'importanza della causa e del progetto che le donazioni sostengono.

Le brevi considerazioni fatte in precedenza mostrano come ci siano ancora diversi problemi da affrontare, ad esempio il completamento della nuova struttura, l'internato per gli studenti, la fornitura di energia elettrica... Ma, a parte questo, la formazione degli infermieri rimane ancora un'esigenza prioritaria per un territorio così vasto, povero e isolato, sia per assicurare il funzionamento di tutte le strutture sanitarie (dispensari, ospedali, centri sanitari), sia per condurre importanti programmi di medicina preventiva. A tal proposito il Direttore dell'ITM ci ricorda che: *"E' proprio grazie a una buona azione di informazione e prevenzione che la recente epidemia di ebola, che qui nella RDC ha interessato una zona sanitaria limitrofa al nostro territorio, è rimasta confinata a un solo villaggio e non si è diffusa."* E aggiunge: *"L'aiuto dei benefattori dell'OPAM ha effetti che vanno ben oltre a quanto si pensa o si può immaginare..."*

E questo dimostra come la scuola, con grande soddisfazione dell'OPAM e dei suoi benefattori, stia raggiungendo uno dei suoi più importanti obiettivi: il miglioramento della qualità delle cure e una riduzione del tasso di mortalità annua. Come i nostri amici sanno bene, l'OPAM è da sempre promotrice dello sviluppo professionale dei giovani nei Paesi in Via di Sviluppo e opera perché essi possano poi restare e prestare la loro opera in favore delle popolazioni locali. E in Africa e in particolare nella RDC, dove la situazione sanitaria è tuttora critica, la mortalità infantile è molto alta e si muore a causa di malattie banali per mancanza di un'educazione igienico sanitaria e di cure adeguate.

Proprio quello della sanità è uno dei settori in cui è più forte l'esodo dei giovani che, formati nelle poche scuole professionali del proprio Paese, vengono chiamati all'estero o se ne vanno in zone più favorevoli.

**Come aderire.** In considerazione delle cose dette vi chiediamo di continuare nel vostro sostegno alla campagna OPAM di adozione a distanza dei futuri infermieri, di propagandarlo e farlo conoscere ai vostri amici perché si consolidi il successo dell'ITM di Bokungu e possa crescere il numero degli infermieri che si diplomano ogni anno. L'importo dell'adozione è di 30 € al mese (360 € l'anno). Tale somma può essere versata dall'adottante in un'unica soluzione, in rate mensili o con periodicità a sua scelta.

Poiché si tratta del sostegno ad un gruppo di ragazzi l'adottante riceverà, almeno due volte l'anno, da parte del Direttore notizie sull'andamento della scuola.

## ADOTTA UN INFERMIERE



**Adottando un infermiere contribuirai a frenare la fuga di cervelli dall'Africa e garantirai al continente personale qualificato per il suo sviluppo**

# Adotta un seminarista

## I seminari minori di Bokungu-Ikela e di Kole nella Rep. Dem. del Congo

A maggio del 2007 il vescovo della diocesi di Bokungu-Ikela, Mons. Fridolin Ambongo Besungu, in visita all'OPAM ci raccontava perché la prima cosa alla quale aveva dato vita in Diocesi, non appena diventato Vescovo, era stato il seminario minore: *“In un territorio grande due volte la Toscana avevamo solamente 18 sacerdoti... Le vocazioni non mancavano ma la formazione dei candidati al sacerdozio era pesantemente penalizzata dalla drammatica situazione del sistema scolastico... I nostri ragazzi, inviati al seminario maggiore dopo aver frequentato le normali scuole della zona, nell'80% dei casi non superavano gli esami di ammissione a causa del basso livello di preparazione... Abbiamo quindi deciso di iniziare assicurando una formazione di qualità ai ragazzi dal primo anno di scuola media.”* In questa occasione Mons. Ambongo chiedeva aiuto agli amici dell'OPAM per iniziare la costruzione del seminario e sostenere agli studi 60 piccoli seminaristi che erano provvisoriamente alloggiati, in condizioni estremamente precarie, in un vecchio edificio messo a disposizione da un parrochiano di Bokungu. E così nacque all'OPAM il primo progetto per l'adozione a distanza di piccoli seminaristi. L'iniziativa, avviata con qualche apprensione per la sua riuscita, fu accolta con favore e con molti consensi, tanto da spingere l'OPAM a estenderla nel 2009 al seminario minore di Loto, seminario della diocesi di Kole di cui Mons. Ambongo era diventato Amministratore Apostolico e che aveva trovato in condizioni di miseria estrema. Entrambi i seminari sorgono in zone molto povere e isolate del Paese, nella foresta equatoriale, in diocesi molto vaste e con pochi sacerdoti che, oltre all'attività pastorale, devono occuparsi di molti altri compiti poiché lo Stato ha affidato alle diocesi la gestione di molte sue scuole, centri sanitari e programmi di sviluppo sociale. In queste realtà il seminario minore rappresenta anche un'opportunità formativa unica per i ragazzi, non solo per chi poi diventerà un sacerdote. Ad esempio a Loto, il seminario più vecchio, si sono formati tanti giovani, qualcuno è diventato sacerdote, altri invece padri di famiglia, bravi professionisti e cittadini responsabili e attivi nella società in cui vivono.

**Le storie, i progressi.** Da allora, i periodici resoconti delle attività, i racconti dei piccoli seminaristi adottati dall'OPAM ci rendono partecipi della vita dei due seminari le cui storie qui ripercorriamo brevemente.

**Seminario minore “Jean Paul II” di Bokungu.** Alla sua fondazione nel 2006 il seminario era ospitato in una vecchia struttura della parrocchia in cui i piccoli seminaristi vivevano in condizioni precarie e di privazione, in dormitori attrezzati con giacigli di fortuna, ciascuno si era portato da casa utensili e attrezzi, un secchio per l'acqua, una bacinella, le posate.

Il cibo era appena sufficiente per un pasto completo al giorno, le risorse molto scarse poiché la maggioranza delle famiglie non riusciva a pagare il pur piccolo contributo richiesto. Con il sostegno degli amici dell'OPAM veniva iniziata la costruzione del nuovo seminario.



La struttura alla quale anche gli stessi seminaristi lavoravano durante il tempo libero, è al momento costituita da due edifici: una con il dormitorio e le aule, l'altra con il refettorio e la cucina. I lavori di costruzione iniziati nel 2009 hanno proceduto lentamente a causa delle difficoltà logistiche, (tutto il materiale arriva via fiume da Kinshasa con un viaggio che dura oltre 4 mesi...salvo complicazioni) e per l'asperità del terreno. Per costruirle è stato necessario disboscare a mano un'ampia parte di foresta e le

fondamenta sono state gettate su un terreno vergine con un profondo strato di humus che ha richiesto una quantità di cemento maggiore del previsto perché arrivassero a poggiare su un terreno stabile. Ma finalmente il giorno di Pasqua del 2013 il nuovo seminario veniva inaugurato. Tanto ancora resta da fare ma a poco a poco questa importante struttura per il futuro della diocesi va prendendo forma. Garantire personale docente ben preparato è una priorità ma i docenti (al momento 5) che vengono da fuori diocesi devono poter essere ospitati.

Attualmente condividono la camerata con i ragazzi con una separazione provvisoria. Ma presto avranno un edificio con i loro alloggi, una sala studio e la cappella. Grazie al contributo degli amici dell'OPAM è stato possibile finanziare in parte questo nuovo edificio. I lavori di costruzione

sono appena iniziati. Il numero dei seminaristi è variato nel tempo soprattutto in funzione delle difficoltà delle famiglie a contribuire ai costi (un terzo della retta annuale è a loro carico).

La crisi che ha colpito il nord del mondo infatti ha avuto conseguenze drammatiche in territori come questo. E così dai 20 seminaristi del 2005 che hanno raggiunto un picco di 86 nel 2009, si è passati agli attuali 48, anche se le richieste sono molte di più. I ragazzi, per l'insegnamento formale, frequentano la scuola secondaria (4 anni per il livello inferiore e 2 anni per il livello superiore o "propedeutico") presso "l'Institut Lolaka", una scuola diocesana distante 700 m. Dal 2011 il seminario iniziava ad inviare i suoi primi candidati al Seminario Maggiore e il numero dei sacerdoti della diocesi aumentava. Oggi sono 28: si comincia a vedere i primi frutti ottenuti anche con il sostegno degli amici dell'OPAM.

**Seminario minore "St. Kizito" di Kole.** La diocesi di Kole si estende su un territorio di 66.000 kmq di foresta alternata a savana, con circa 300.000 abitanti. La situazione di estremo isolamento, le ferite ancora vive lasciate dalle recenti guerre, rendono la vita particolarmente difficile. Mancano vie di comunicazione, ci si sposta quasi esclusivamente a piedi e, i più fortunati, in bicicletta o moto su piste che nel periodo delle piogge diventano impraticabili. Analfabetismo, fame, malattie, elevata mortalità evidenziano la grande povertà del territorio. Il seminario minore "St. Kizito", fondato nel 1962, dopo ripetuti trasferimenti soltanto nel 1985 aveva trovato, in una vecchia costruzione coloniale, una sede definitiva nella Parrocchia del Sacro Cuore del villaggio di Loto, a metà strada fra i due centri più grandi della diocesi, Lomela e Kole.







Il seminario è l'unica istituzione privata di insegnamento secondario e di formazione integrale accreditata della diocesi. Tutti gli allievi sono ospitati nella residenza del seminario che accoglie ragazzi di età compresa fra 12 e 18 anni. La formazione, sia quella specifica che quella formale secondaria dal 1° al 6° livello, si svolge all'interno del seminario. Dal 2009 interna è anche la scuola per i ragazzi della propedeutica in preparazione al seminario maggiore, che dura un anno per i ragazzi provenienti dal seminario minore e due per gli altri. Il seminario accoglie oggi 150 ragazzi. Quando abbiamo iniziato il sostegno al seminario St. Kisito la situazione era drammatica ma grazie agli amici dell'OPAM e all'impegno del rettore del seminario, **Abbé Blaise Pascal Elembe Musongela** e dei docenti, la vita nel seminario va piano piano migliorando anche se fra mille difficoltà. Il materiale arriva da Kinshasa e viene trasportato prima via fiume e successivamente, per 250 km in bicicletta. Con il contributo di tanti amici OPAM, in particolare quelli del gruppo OPAM di Pisa, sono state realizzate 6 nuove aule. Il villaggio è stato dotato di una fontana e i bambini non devono più percorrere 3 km ad andare e 3 a tornare ogni giorno per lavarsi nel fiume e approvvigionare l'acqua per il seminario.

All'inizio dell'anno scolastico 2013-2014, la vita del seminario è sconvolta da una grave epidemia di tifo che ha colpito i ragazzi del 1° e 2° anno. Il piccolo Patrice di soli 12 anni non ce l'ha fatta. Tutti i tentativi di curarlo con i pochi farmaci disponibili e il ricovero nel più vicino ospedale distante 25 km., non sono serviti. L'evento ha lasciato un segno indelebile in tutti. Come OPAM, al fine di migliorare le condizioni igieniche del seminario abbiamo deciso di accelerare il finanziamento della costruzione di un nuovo refettorio. Il vecchio edificio è crollato il giorno dopo l'inaugurazione della nuova struttura ed è stata evitata una tragedia. Inoltre ora il seminario dispone di un piccolo ambulatorio e c'è un infermiere che si occupa di monitorare periodicamente le condizioni di salute dei ragazzi. Grazie ad amici austriaci ha ricevuto anche qualche pannello solare e una connessione internet. Forse per noi è difficile renderci conto di quanto sia importante comunicare, specialmente in questa realtà dove non arrivava neppure il telefono se non satellitare e l'unica comunicazione possibile è un ponte radio utilizzando le radio trasmettenti delle parrocchie. Ricordiamo ancora con commozione la prima volta che i ragazzi di Kole attraverso Skype lo scorso febbraio hanno potuto vedere il volto di Don Aldo e dire in diretta il loro grazie agli amici dell'OPAM. Oggi il seminario dispone anche di una nuova cappella.

**L'OPAM...e l'importanza del sostegno dei suoi benefattori.** Come avete potuto capire il miglioramento della qualità di vita in queste realtà appare come un vero miracolo che solo una solidarietà colma di premura e condivisione fraterna può assicurare. Tanto è stato realizzato e molto più resta da compiere sia attraverso i progetti specifici sia attraverso il sostegno scolastico. Come OPAM crediamo nella validità del sostegno a queste realtà. Molti sono i seminaristi che proseguono nella loro vocazione al sacerdozio, ma anche tanti coloro che, terminata la scuola in seminario, prendono altre strade forti della preparazione e della formazione integrale ricevuta. Inoltre possiamo vedere che i diversi interventi realizzati apportano benefici che si estendono ben oltre i confini dei seminari, migliorando la qualità di vita di intere comunità locali e contribuendo al loro sviluppo. Ad esempio i lavori per le ristrutturazioni e le nuove costruzioni sia a Bokungu che a Loto, realizzati come è nello stile dell'OPAM, senza invio di personale espatriato ma esclusivamente da gente del luogo, hanno creato opportunità di lavoro e un miglioramento economico per tante famiglie.

Il sostegno che gli amici dell'OPAM danno attraverso le adozioni dei seminaristi copre 1/3 dei costi relativi a spese dell'internato, del vitto, del materiale didattico e dei libri di testo e assicura agli insegnanti stipendi adeguati. Come ci dicono i rettori dei due seminari minori di Bokungu e di Kole: *"...Molto resta ancora da fare, ma tutto quanto è stato già fatto, i progressi e i grandi miglioramenti nella vita, non sarebbero stati possibili senza il vostro aiuto"*.

**Come aderire.** Vi chiediamo di continuare nel vostro sostegno alla campagna di **adozione a distanza dei seminaristi**, di propagarlo e farlo conoscere ai vostri amici perché i progressi nella vita dei seminari minori che l'OPAM sostiene possano consolidarsi e ampliarsi, e un numero crescente di ragazzi possano accedervi per acquisire l'educazione e gli strumenti per la propria vita futura. L'importo dell'adozione è di **10 € al mese (120 € l'anno)**. L'importo può essere versato dall'adottante in un'unica soluzione, in rate mensili o con periodicità a sua scelta. Per tutte le altre informazioni e aggiornamenti potete visitare il nostro sito [www.opam.it](http://www.opam.it).



*Il saluto di Mons. Fridolin Ambongo ai seminaristi di Loto. Dopo oltre 7 anni in cui ha portato il peso di due difficilissime Diocesi la cui superficie totale è pari a tutta l'Italia del nord, dal prossimo 9 agosto Mons. Ambongo lascerà la diocesi di Kole alla guida di Mons. Emery Kibal Mansong'loo. Abbiamo già incontrato il nuovo Vescovo per presentare il lavoro svolto in questi anni nella sua diocesi e gettare le premesse per continuare questa collaborazione.*

# Adotta un catechista

**Gli inizi.** Alla vigilia dell'Anno della Fede, nel 2013, l'OPAM ha pensato di dare il proprio contributo alla riflessione facendo conoscere la realtà delle famiglie catechiste nelle giovani Chiese, soprattutto africane e promuovendo il sostegno alla loro formazione con la Campagna Adotta un catechista. Da anni siamo infatti testimoni di come il loro ruolo nell'edificazione di una Chiesa "famiglia di famiglie" ma anche quello meno noto di promotori di sviluppo sia centrale.

La prima comparsa ufficiale di catechisti laici risale al cardinale Joseph Malula (1917-1989) il quale a Kinshasa aveva lanciato nel 1975 l'esperienza dei *bakambi*, catechisti cittadini a cui viene affidata la gestione ordinaria di una

quasi-parrocchia, mentre un prete è responsabile degli aspetti sacramentali di due o tre parrocchie gestite da *bakambi*. Oggi l'esperienza più diffusa, data la struttura sociale africana, è certamente quella dei catechisti rurali. Eppure molte diocesi delle giovani Chiese specialmente in Africa sono prive dei mezzi indispensabili per la loro formazione e il loro sostentamento.



**La figura del catechista africano.** Essa non ha riscontro nella Chiesa del nord del Mondo, tanto che sarebbe necessario coniare un nome diverso che aiuti a comprendere il loro importantissimo ruolo. Formalmente i catechisti sono uomini adulti, con un livello di scolarizzazione almeno media e sposati, perché è soprattutto attraverso la testimonianza di vita cristiana che si realizza un annuncio più incisivo ed efficace capace di rivoluzionare la vita di interi villaggi, dove ignoranza e superstizione sono alla base del perpetrarsi di condizioni di sfruttamento, di miseria e di morte. In questi paesi l'enorme estensione delle parrocchie, spesso più grandi delle nostre diocesi, la scarsità di clero, l'isolamento geografico, la pluralità di lingue e culture hanno fatto sì che i catechisti laici siano stati e continuino ad essere alla base del processo di evangelizzazione e di promozione umana e sociale. Si tratta di un laicato adulto competente, testimone di una fede profonda e capace di assumere, in comunione con il clero, la responsabilità della Chiesa e della società.

**L'impegno assunto dalle famiglie catechiste.** Dura tutta la vita. Si svolge in villaggi isolati e difficilmente raggiungibili, che nella maggior parte dei casi non sono quelli di appartenenza.

### I compiti delle famiglie catechiste.

Sono molteplici e forse destano un certo stupore in noi, abituati ad una Chiesa ancora fortemente clericalizzata. Oltre ad essere gli interpreti e i mediatori culturali in società ancora frammentate in diverse etnie e culture, svolgono il ruolo di operatori pastorali e liturgici: accolgono chi chiede di far parte della Chiesa, lo iscrivono nelle liste dei catecumeni, lo incontrano per annunciare la Buona Novella, preparano ai sacramenti adulti e bambini, sono responsabili dei funerali, assistono i poveri e gli ammalati, curano il servizio domenicale della liturgia della Parola in assenza del sacerdote. Ma soprattutto rappresentano un modello di riferimento per tutta la comunità comunicando, attraverso la propria testimonianza,



la chiamata ad una vita nuova capace di trasfigurare attraverso un Vangelo testimoniato e vissuto, l'esistenza di interi villaggi. E questo perché ai catechisti in seno alle comunità in cui vivono spettano anche altri delicati e importantissimi compiti: l'alfabetizzazione, la formazione agro-pastorale, l'educazione alla salute, l'educazione civica, la promozione della dignità delle donne. I migliori animatori di comunità, i lavoratori più instancabili e responsabili, le famiglie più unite, testimoni di una relazione uomo/donna basata sul rispetto, sul riconoscimento di una pari dignità e sulla corresponsabilità nell'educazione dei figli, sono proprio le famiglie dei catechisti. Non per nulla anche la maggior parte delle vocazioni sacerdotali e religiose sorgono in seno alle famiglie di catechisti, i quali godono, se fedeli al loro incarico, di grande autorevolezza nei villaggi loro affidati.

**La formazione di base delle famiglie catechiste.** E' molto accurata e si attua generalmente in due anni presso Centri diocesani in cui la famiglia va a vivere insieme ad altre famiglie in formazione. Ogni nucleo composto da mamma papà e figli, abita in una capanna costruita da loro stessi o in una piccola casetta messa a disposizione dai Centri di formazione più grandi. Per il loro mantenimento lavorano un pezzo di terra che viene loro assegnata.

Questo tempo lontano dal villaggio si dimostra un'esperienza importante per acquisire competenze necessarie allo svolgimento dei tanti compiti che li attendono.

Inoltre è utile per consolidare il rapporto di coppia, lontani dalle pressioni dei membri della famiglia allargata, che se da un lato rappresenta una ricchezza per i profondi e solidali legami che si creano, dall'altro rischia di interferire sull'autonomia del nucleo familiare e sulla libertà di spirito necessaria per la loro missione.

Il programma di formazione prevede l'alternarsi di tempi di preghiera, di lavoro, di formazione pastorale e catechetica (Sacra Scrittura, animazione delle Comunità Ecclesiali di Base, pastorale familiare, preparazione ai sacramenti) e lezione in diversi ambiti di promozione allo sviluppo (alfabetizzazione, formazione agro-pastorale, ed. sanitaria, formazione al lavoro). Programmi specifici di formazione sono inoltre rivolti alle donne e ai loro figli ai quali viene garantita l'istruzione scolastica e un'educazione integrale. Molte delle donne infatti non sono mai andate a scuola. Per loro vengono avviati specifici programmi di alfabetizzazione. L'istruzione della donna innalza la sua considerazione sia all'interno della famiglia che della società. Al termine del percorso formativo è la famiglia intera che è inviata ufficialmente in missione. Il catechista laico vive dunque e trasmette il messaggio cristiano inserito nella vitalità della famiglia e nella sua cultura e tradizione.

I catechisti che assumeranno il compito di formare i catechisti di base e sorvegliarne l'operato ricevono invece una formazione in genere di ulteriori 3 anni che si svolge per lo più in Centri interdiocesani.

Un missionario ci ha raccontato che in Sudan si era imbattuto in una comunità di cristiani Nuer che non avevano mai visto un prete, ma erano stati istruiti e battezzati da alcuni laici. Il loro desiderio più ardente da 17 anni era poter partecipare ad una Eucaristia. E come questa sono centinaia le comunità cristiane che continuano a vivere anche in contesti difficili grazie all'impegno generoso delle famiglie catechiste.

**L'OPAM...** Molte diocesi, specialmente in Africa, sono prive dei mezzi indispensabili per la formazione dei catechisti e il loro sostentamento, considerato soprattutto il numero elevato di quanti sono chiamati a svolgere questo servizio. Per questo anche terminato l'anno della fede abbiamo deciso di continuare l'iniziativa "Adotta una famiglia catechista in formazione". Abbiamo deciso di continuare il sostegno nelle diocesi della Provincia Ecclesiastica di Mbandaka- Bikoro, suddivisa in 7 diocesi quasi totalmente immerse nella foresta equatoriale (la seconda più grande del mondo) nella parte nord-ovest della Rep. Dem. del Congo. La presenza dei catechisti è fondamentale in questa vasta area di 420.674 km<sup>2</sup> (l'Italia ha una superficie di 301.338 km<sup>2</sup>) in piena foresta, priva di strade, con solamente 35 km di strada asfaltata in tutto il territorio. Dalla tabella sottostante vi renderete immediatamente conto dell'importanza che i catechisti hanno perché sia possibile raggiungere l'immenso numero di villaggi molti dei quali isolati nella foresta e raggiungibili solo a piedi. Ma purtroppo nella maggioranza dei casi si tratta di catechisti auto formati o con una formazione estremamente carente per il ruolo importante che devono svolgere.

DIOCESI	PRETI DIOCESANI	PRETI RELIGIOSI	PARROCCHIE	CATECHISTI
Mbandaka-Bikoro	54	35	34	1.200
Basankusu	29	2	20	1.319
Bokungu-Ikela	21	7	15	761
Budjala	43	0	18	970
Lisala	63	3	28	1.032
Lolo	18	2	9	336
Molegbe	42	14	23	1.700
	<b>280</b>	<b>63</b>	<b>147</b>	<b>3.997</b>

Al momento come OPAM sosteniamo la formazione dei catechisti nelle diocesi di Bokungu-Ikela e dallo scorso anno anche in quella di Budjala.

Il Centro di formazione della diocesi di Bokungu-Ikela sorge nel villaggio di Bokela. Qui le coppie in formazione biennale sono 26. I bambini presenti nel centro sono 69 di cui 61 in età scolare: 20 alla scuola materna, 25 alla scuola elementare, 16 alla scuola secondaria.

La formazione dei catechisti a Budjala avviene invece a Bondeko al Centro della diocesi e in cui sono accolte 12 famiglie.



**Come aderire.** Vi invitiamo a partecipare a questa campagna con una quota minima di 125 € l'anno con la quale si contribuirà a coprire i costi della formazione della coppia e della scolarizzazione dei figli (stipendi formatori, libri e materiale didattico, tasse scolastiche per i bambini, un piccolo contributo alle spese di vitto e alloggio). Siamo alla vigilia del Sinodo della famiglia e ci sembra importante far conoscere questa splendida lezione che ci arriva dal Sud del Mondo e sostenerla con il nostro aiuto. Vi chiediamo dunque di diffondere questa iniziativa nelle vostre parrocchie e nelle vostre comunità. Ci auguriamo di ricevere una risposta positiva che ci permetterà di poter estendere il sostegno anche ad altre realtà che attendono il nostro aiuto.

# Adotta un maestro

**N**egli ultimi anni sono andate progressivamente aumentando le richieste di aiuto che arrivano all'OPAM e che riguardano il sostegno agli insegnanti (stipendi, formazione, aggiornamento...). Le ragioni sono diverse, ma hanno in comune la consapevolezza di quale sia il ruolo fondamentale degli insegnanti per lo sviluppo di un Paese e di quanto invece la dignità di questa figura sia offesa in molte parti del mondo. In alcuni Paesi dove l'insegnamento è gratuito (almeno sulla carta) gli insegnanti ricevono stipendi da fame e con mesi di ritardo.

Il ricorso allo sciopero è un'arma pericolosa là dove dilaga la corruzione e lo stato calpesta i diritti del proprio popolo.

Molti sono costretti perciò ad abbandonare l'insegnamento e cercare un lavoro diverso per poter garantire una vita dignitosa alle proprie famiglie. Altri, pur di salvare la scuola e garantire ai giovani un futuro, vivono nella miseria, accontentandosi di ciò che le famiglie dei loro alunni riescono a donare, in denaro o in natura. Altri invece si barcamenano come possono, facendo ricorso a sistemi non sempre ortodossi per mantenere il posto e insieme cercare un guadagno per vivere.

Accade a volte che, affinché un insegnante possa avere alla fine del mese uno stipendio accettabile, si debbano riempire le aule di un numero assurdo di ragazzi, anche oltre i 100 alunni per classe.

In Italia, molti insegnanti si lamentano per la difficoltà di mantenere la disciplina e catturare l'attenzione di classi composte da 20-25 alunni, ben nutriti, riposati, attrezzati di tutto punto e comodamente seduti ciascuno nel proprio banco al riparo dal sole e dalla pioggia.

Immaginate che inferno deve essere fare scuola in un locale di fortuna, pieno all'inverosimile di bambini che arrivano ogni mattina stanchi e affamati dopo aver percorso km a piedi, seduti per terra, senza penne, libri e quaderni, costretti per ore a ripetere la stessa cosa perché almeno nel loro cervello ne resti traccia.

Le Nazioni Unite avevano posto l'anno 2015 come traguardo per garantire la scuola a tutti i bambini del mondo. Ma l'obiettivo, come era facile prevedere, non è stato raggiunto e rimandato a data da destinarsi.

Lo scoglio più grande, oltre la cronica carenze di strutture, è infatti rappresentato dalla necessità di 1.4 milioni di insegnanti. Ma questo numero va più che raddoppiato se si considera che molti insegnanti attualmente in servizio non hanno la qualifica e le competenze per svolgere il loro compito (ad es. nella scuola primaria solo il 30% ha un titolo riconosciuto). Spesso ad insegnare sono semplicemente ragazzi più grandi con una formazione primaria che fanno da maestri ai più piccoli.

Non basta consentire l'accesso scolastico a tutti, costruire più scuole se poi mancano i maestri.

**Servono insegnanti di qualità per una scuola di qualità.**

Inoltre trovare insegnanti disposti a recarsi in scuole delle aree rurali più remote e isolate prevede costi aggiuntivi di vitto e alloggio che le scuole non sono in grado di sostenere.

Per questi motivi abbiamo lanciato da anni la campagna "Adotta un maestro" al fine di creare un fondo al quale attingere per integrare il finanziamento dei progetti a favore degli insegnanti che mensilmente pubblichiamo. A volte sono progetti dedicati esclusivamente al sostegno degli insegnanti; in altri casi questa voce di spesa è inserita tra altre voci riguardanti l'istruzione. Per coprire un progetto in tempi brevi e inviare tempestivamente il denaro normalmente c'è bisogno del concorso di tanti donatori. Sarebbe impossibile un rapporto personale



tra gli insegnanti e tutti i loro finanziatori. Per questo non è facile gemellare un benefattore ad un singolo insegnante, come accade per le adozioni a distanza dei singoli ragazzi. Quando però a fine anno scolastico ci giungono le rendicontazioni dei progetti sostenuti, spesso con gli elenchi e le firme di ciascun maestro, sappiamo che la nostra offerta è stata ben spesa e ogni sostenitore della campagna "Adotta un insegnante" riceverà la testimonianza del progetto. Sono centinaia i maestri che sosteniamo in ogni parte del mondo con il contributo di amici generosi, che si impegnano a donare **15 € al mese (180 € l'anno: l'equivalente di una pizza e una birra)** per garantire lo stipendio di un insegnante. E sappiamo che tanti bambini, ragazzi, giovani, avendo potuto avere un maestro hanno trovato il loro "tesoro".

# Una missione speciale

**I**l 15 maggio 2015 non è stato un giorno come tutti gli altri, per noi alunni della I B della Scuola Media Donatello di Roma. Quella mattina avevamo una missione speciale da compiere: “Missione Mercatino”!

Abbiamo chiamato così la nostra iniziativa di raccolta fondi per l’OPAM, e in particolare per le adozioni dei bambini di strada di Berberati, nella Repubblica Centrafricana, di cui si occupano da anni le famiglie Kisito con Suor Elvira Tutolo. La nostra professoressa di Italiano, Giovanna Crea, un giorno ci aveva parlato dell’OPAM e dei numerosi progetti di alfabetizzazione nei Paesi del Sud del Mondo che essa promuove, e allora abbiamo deciso di dare il nostro piccolo contributo alla realizzazione di uno di questi. La storia dei bambini Kizito di Berberati ci ha così colpito che siamo stati tutti concordi nell’impegnarci per loro, mettendo a frutto i nostri talenti.

Alcuni di noi hanno realizzato con le proprie mani portapenne, cornici, cerchietti, segnalibri, salvadanai e portafortuna colorati e originali. Altri hanno cucinato dolci di ogni tipo: torte, crostate, rotoli, struffoli e ciambelline. Tutti insieme, poi, abbiamo scritto un ricettario di classe, riprodotto in diverse copie, che contiene le specialità nelle quali ciascuno si è cimentato a casa, da solo o con l’aiuto di mamme e nonne.

Venerdì mattina, quindi, abbiamo allestito il nostro mercatino di solidarietà nella sala della biblioteca: su due tavoli laterali abbiamo disposto gli oggetti, su quelli centrali tutti i dolci, corredati da una scheda degli ingredienti, mentre su altri abbiamo posto i ricettari, le riviste dell’OPAM e un bel cartellone che illustrava il progetto da finanziare. Poi abbiamo invitato i nostri coetanei delle altre sezioni, i quali sono venuti accompagnati dai professori.

Noi spiegavamo il motivo dell’iniziativa, presentavamo le nostre creazioni, e poi chiedevamo un’offerta libera per il progetto.

Siamo rimasti molto sorpresi dalla generosità dei nostri compagni: anche chi non ha acquistato o assaggiato nulla ha voluto comunque lasciare un’offerta. Insomma: in quattro ore abbiamo raccolto 152 euro! Un record, considerando che era la prima volta che effettuavamo una raccolta fondi e soprattutto in completa autonomia. La professoressa, infatti, ha voluto che fossimo noi a illustrare il progetto, a gestire il mercatino, a parlare ai compagni e a sponsorizzare i nostri prodotti.

E’ stato un vero successo! Abbiamo ricevuto i complimenti dei professori e dei ragazzi, e abbiamo visto con piacere dolci e oggetti “sparire” gradualmente dai tavoli, mentre il salvadanaio risuonava di monetine.

E’ stato bello lavorare insieme per una buona causa. Per la prima volta non c’era competizione fra noi, ci aiutavamo ed eravamo tutti uniti, perché avevamo a cuore la stessa cosa: il futuro di ragazzi come noi.

Grazie OPAM!

*I ragazzi della I B*



# L'utilizzo dei film nell'educazione all'intercultura

**N**elle nostre società sempre più multiculturali la scuola, nella sua programmazione didattica ed educativa, non può restare sorda all'urgenza di aiutare i bambini e i giovani ad imparare a leggere la realtà nella quale vivono. Deve educare i giovani ad aprirsi alla diversità come opportunità di crescita e di arricchimento personale e sociale e dar loro gli strumenti per imparare a comunicare e gestire i conflitti che un incontro di culture e valori può facilmente generare. Per questo è necessario individuare le competenze necessarie che i docenti sono chiamati ad acquisire e trasmettere, che interessano trasversalmente diversi ambiti da quello linguistico e culturale a quello relazionale, imparando a riconoscere e abbattere stereotipi e pregiudizi per conoscere realmente ciò che è diverso da me.

*"Adottare la prospettiva interculturale, la promozione del dialogo e del confronto fra culture, significa non limitarsi soltanto ad organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati o misure compensatorie di carattere speciale. Insegnare in una prospettiva interculturale vuol dire piuttosto assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze"*<sup>1</sup>



Foto Deutsche Welle



Foto Jonas Schleske

In tal senso il linguaggio audiovisivo rappresenta uno strumento importante per l'educazione interculturale. Tutti noi viviamo bombardati dalle immagini, e in modo particolare i nostri giovani, senza averne spesso la capacità di lettura e comprensione necessarie per un uso educativo piuttosto che dis-educativo.



Il linguaggio filmico è penetrante, ricco e complesso e come ogni linguaggio polisemantico (musica, immagini, parole, silenzi...) necessita di codici di decodifica che mettano lo spettatore in un atteggiamento attivo e critico di fronte al messaggio veicolato.

Dopo l'esperienza molto bella dello scorso anno con gli studenti di diverse scuole romane realizzata in collaborazione con il Cinema Farnese Persol di Roma, per commentare insieme il film del regista francese Pascal Plisson "Vado a scuola", abbiamo avuto la conferma di quanto importante sia l'utilizzo della filmografia nel campo dell'educazione all'intercultura e alla mondialità ma anche di quali siano i bisogni formativi degli insegnanti in questo campo.

L'utilizzo del film nella didattica interculturale può aver tre finalità principali:

- 1- Entrare nei panni dell'altro
- 2- Fungere da specchio per analizzare le nostre modalità di rapportarci con la diversità
- 3- Conoscere diversi modi di vivere una stessa realtà.

Da ciò è scaturita la messa a punto di due eventi formativi organizzati dall'OPAM.

Il primo si è svolto in occasione dell'Assemblea annuale dei Soci e successivamente il corso è stato condiviso per via telematica con i docenti coinvolti nei gemellaggi e con altri insegnanti amici dell'OPAM interessati alla tematica.

Il corso dal titolo "Partiamo da un film", mostra come dalla lettura di un film si possa arrivare alla realizzazione di un'attività multidisciplinare finalizzata all'acquisizione degli strumenti necessari a capire la storia, mettere in relazione culture differenti (con particolare attenzione al mondo della scuola) ed educare alla Mondialità e alla Pace. Il film scelto per questo evento formativo è stato "Sotto le rovine dei Buddha" della giovanissima regista iraniana Hana Makhmalbaf.

Il secondo evento formativo sull'utilizzo dei film nella didattica interculturale e nell'educazione alla mondialità si è svolto on line. Il suo titolo è "Un puzzle di immagini".

I 4 moduli di cui è composto il corso sono stati pubblicati su una piattaforma alla quale gli insegnanti iscritti potevano accedere attraverso una password personale. Ogni settimana il modulo pubblicato conteneva le **Lezioni**, i **Compiti** per la verifica di quanto appreso, dei **Forum** per il confronto fra i partecipanti su diverse tematiche emerse e **Materiali** per l'approfondimento personale.

Il **primo modulo** contiene una lezione introduttiva sull'uso formativo del cinema e dei filmati in generale e una lezione tecnica sull'uso di un programma di manipolazione dei video.

Il **secondo modulo** consiste in una lezione sui principi dell'educazione interculturale e come l'uso della filmografia possa essere integrata in questo specifico contesto.

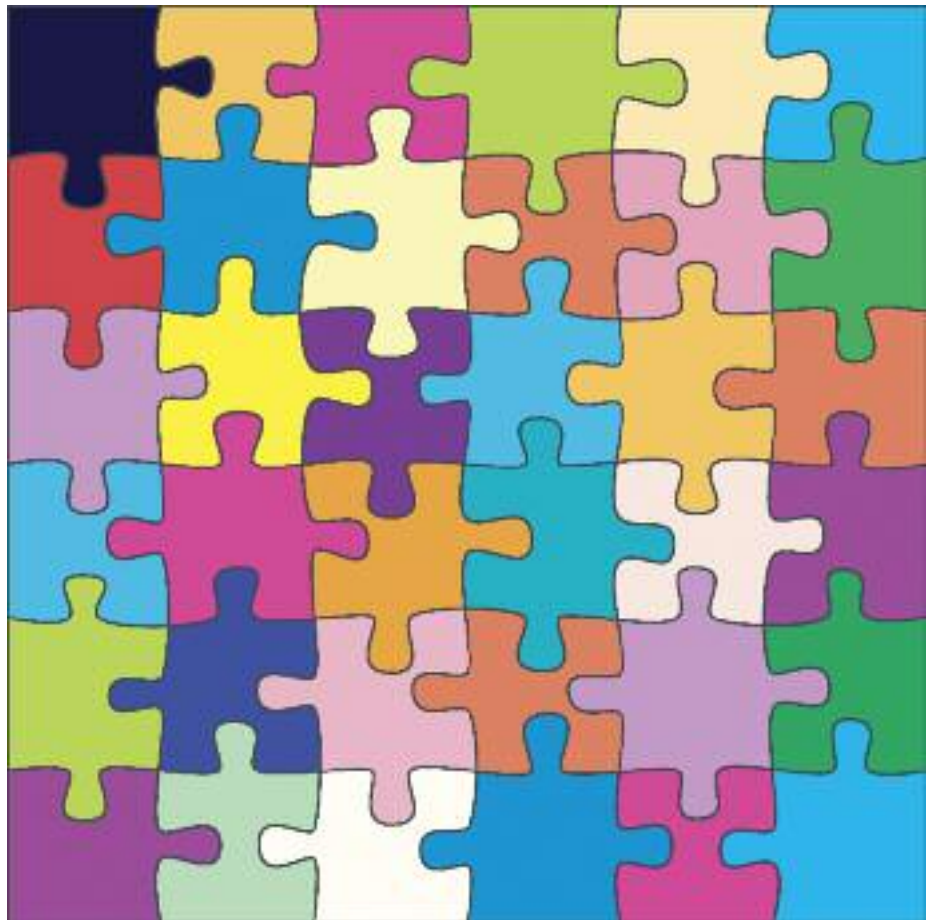
Il **terzo modulo** ha la funzione di condurre i partecipanti attraverso un'analisi guidata di spezzoni di film sul tema dell'istruzione nei Paesi in Via di Sviluppo.

Il **quarto modulo** è incentrato su come reperire e accedere al materiale filmografico: fonti e normativa di utilizzo.

Il corso prevede per la valutazione finale la produzione di un saggio breve di progettazione formativa.

Visto il buon successo di questi eventi formativi si è pensato di replicarli e diffonderli fra un pubblico più ampio di docenti durante il prossimo anno scolastico.

Chiunque fosse interessato a saperne di più può contattare il settore formativo dell'OPAM scrivendo a [gemellaggi@opam.it](mailto:gemellaggi@opam.it) e intanto...buone vacanze a tutti.



## Busangana, Burundi:

### arredato il Centro di formazione agro-pastorale Prog. 1972/ 2013

#### Cari Amici,

grazie al vostro aiuto abbiamo potuto arredare il nostro Centro di formazione agro pastorale di Busangana, nato per dare ai giovani, che hanno interrotto gli studi o che non sono mai andati a scuola, la possibilità di apprendere un mestiere.

Ora ciascuna delle nostre 6 aule dispone di 20 banchi e cattedre per gli insegnanti. Inoltre abbiamo potuto arredare la presidenza e la sala professori per le quali abbiamo acquistato 4 armadi, 4 scrivanie, un tavolo per le riunioni e 16 sedie. Noi abbiamo contribuito al progetto con l'acquisto di animali e sementi.

Il fenomeno della dispersione scolastica è molto alto ancora in Burundi. I ragazzi non vanno a scuola a causa della povertà e della mancanza di strutture. Ma anche quelli che si iscrivono spesso abbandonano perché in classi sovraffollate non imparano nulla. Dare istruzione e lavoro è fondamentale perché i ragazzi che, disoccupati, vagano per le strade delle città e dei villaggi diventano facile preda della malavita locale e dell'arruolamento in eserciti mercenari.

Noi Fratelli di San Paolo abbiamo investito molto sulla formazione professionale.

Gestiamo già da molti anni a Bukeye (comune a 8 km da Busangana) un centro informale per mettere i giovani in condizione di imparare alcuni mestieri. Qui svolgiamo corsi semestrali per diventare carpentieri, muratori e sarte.

Il centro professionale di Busangana invece è una vera scuola professionale. Dopo tre anni i giovani sono specialisti in grado di passare da un'economia di sopravvivenza ad un'agricoltura

e tecniche di allevamento avanzate.

Vi preghiamo di accettare l'espressione dei nostri sentimenti di gratitudine e vi assicuriamo le nostre umili preghiere per il vostro apostolato in favore dei più bisognosi.

Fratel Eduard Nzambimana  
Superiore generale dei Fratelli di San Paolo

## Bambi, Eritrea:

### formazione per bambini e insegnanti Prog. 1985/ 2013

#### Cari benefattori,

nel 2012, con l'aiuto dell'OPAM, è stato aperto un nuovo asilo a Bambi, un villaggio in zona montana (1420 m s.l.m.) in prossimità della città di Keren. Nel villaggio in una zona che vive di pastorizia e di agricoltura di sussistenza, mancava una scuola materna. L'asilo permette ora ai bambini di avere una formazione di base, che facilita il loro ingresso alla scuola elementare. Con questo nuovo progetto avete contribuito alle spese di gestione della scuola: le famiglie infatti molto povere non possono sostenere se non in minima parte le spese necessarie.

Noi Figlie di S. Anna siamo in Eritrea da 125 anni a servizio della popolazione, in particolare delle donne, dei bambini e dei giovani, con progetti di sviluppo in campo sanitario ed educativo.

Grazie al vostro contributo la scuola procede bene e i bambini stanno ricevendo una buona istruzione. La maestra Danhu ci ha inviato la relazione che vi inoltriamo: "La scuola materna di Bambi quest'anno ha accolto 27 bambini. I bambini del primo anno all'inizio si sentivano spaesati perché era la prima volta che si staccavano dal loro ambiente familiare. Si è fatto in modo che

si conoscessero tra loro con giochi e diverse attività. Poi a poco a poco hanno cominciato a socializzare raccontandosi le esperienze vissute e le fiabe che l'insegnante proponeva in classe. Ogni bambino attraverso immagini o figure dialogava con i suoi compagni. Gli argomenti svolti quest'anno sono stati i bisogni essenziali come l'alimentazione e i suoi sapori, la conoscenza degli ambienti più vicini a sé come la casa, identificandone i principali oggetti quali i mobili o gli utensili più usati. Per quanto riguarda la salute si è insegnato loro che i cibi che si mangiano non bisogna lasciarli scoperti ma occorre coprirli bene con i coperchi tradizionali fatti di paglia. Con i bambini del secondo anno abbiamo fatto esercizi di pre-scrittura, sia in lingua madre che in inglese. I bambini hanno seguito con impegno questa attività sotto la guida dell'insegnante. Ci sono state anche attività lu-





*diche in gruppi. I bambini giocavano insieme con puzzle, macchine, orsacchiotti di peluche ecc.... Si è insegnato loro a condividere i vari giochi in modo che non si creassero contrasti tra loro. Per la fine dell'anno scolastico i bambini hanno rappresentato canti, poesie, drammatizzazioni, giochi e balli tradizionali che rappresentavano tutte le attività svolte durante l'anno. I genitori sono rimasti molto contenti e orgogliosi di quello che i bambini hanno fatto durante l'anno."*

Nel mese di Febbraio si è tenuto un corso di formazione per gli insegnanti, durato una settimana. con istruttori esperti. Questo corso ha insegnato tante cose nuove alle maestre. Erano in 57, venute da diverse regioni e con diverse esperienze. A loro, anche con una parte del vostro contributo, abbiamo offerto vitto, alloggio e un premio finale di incoraggiamento. È servito a tutte per migliorare il metodo di insegnamento e soprattutto a capire i bambini e i loro problemi. La psicologa Eden ha potuto dare alle insegnanti molte risposte sui casi di bambini in difficoltà. Le insegnanti poi si riunivano per discutere e approfondire il tema svolto. L'esperienza è stata molto interessante e speriamo di ripeterla per altre insegnanti.

*Suor Abrehet Solomon  
Responsabile del progetto*

## Mariampur, Bangladesh:

**stipendio a 24 insegnanti  
Prog. 1997/ 2013**

*Cari benefattori,*

attraverso questo scritto vorrei ringraziare ciascuno di voi per il contributo a favore della scuola media superiore di Mariampur. Con il vostro aiuto abbiamo potuto dare un giusto stipendio ai docenti che lavorano

nella scuola con dedizione e passione. Il giusto salario rappresenta oltre che un dovere morale, anche il riconoscimento a questi uomini e donne che hanno intrapreso gli studi per diventare insegnanti tra non poche difficoltà e ora si dedicano agli studenti con professionalità cercando di essere anche dei buoni educatori.

Oltre all'insegnamento come ogni buona scuola degna di questo nome abbiamo il compito di educare questi ragazzi/e anche a valori che appartengono a tutta l'umanità: valori quali la giustizia, la pace, la solidarietà, ecc. Nella nostra scuola si rispettano le festività di ogni religione, le musulmane, le indù e altre feste locali. Il rispetto reciproco e la conoscenza uno dell'altro possano aiutare nella creazione di ponti di solidarietà che vanno oltre l'appartenenza di razza, religione e cultura.

Vorrei ricordare ancora, che la scuola di Mariampur è frequentata da molti tribali che trovano nell'educazione un mezzo per uscire dalla povertà e difendere i loro diritti che anche in Bangladesh come in altri paesi non sono rispettati.

Voglio raccontarvi che recentemente sono stato a visitare la scuola San Giovanni Maria Vianney che voi state sostenendo. L'occasione è nata da un invito del Vescovo della nostra diocesi di Dinajpur, Monsignor Sebastian Tudu, che mi ha chiesto di andare con lui e un altro padre per verificare la situazione economica della parrocchia. Dopo aver svolto il compito che ci eravamo proposti sono andato alla scuola. In primo luogo ho fatto visita alle classi vedendo molti studenti intenti a preparare la seconda delle tre sessioni di esami annuali, che si sarebbe tenuta tra pochi giorni. Erano veramente tanti in una singola classe anche per il fatto che anche quest'anno le iscrizioni presso la scuola sono aumentate e gli studenti superano ora le 800 unità. Al termine dell'orario scolastico ho avuto modo di incontrare la maggior parte degli insegnanti, ho parlato un po' con loro e ho conosciuto i nuovi insegnanti assunti quest'anno.



Il cambio di insegnanti è dovuto al fatto che alcuni hanno lasciato la scuola per posti più vicini a casa o per essere stati assunti in alcune ONG che danno stipendi più alti. L'ambiente che ho trovato è molto accogliente, come sempre in Bangladesh, ambiente umano in primo luogo dove l'ospite è al centro dell'attenzione. Parlando con i più anziani ho notato il loro orgoglio di lavorare in una scuola che nel tempo è passata da scuola elementare, poi media inferiore fino al livello superiore. Dicono che il lavoro non è stato facile ma con l'aiuto di molti ciò è stato possibile. Un incontro speciale è avvenuto con la direttrice della scuola suor Shopna (in bengalese significa sogno) che ha assunto l'incarico da poco più di un anno. Mi ha manifestato il suo entusiasmo per avere trovato una buona scuola e pensa per il futuro di aprire la terza sessione per la scuola superiore, quella commerciale, oltre alle sezioni di scienze e di studi umanistici, già presenti. È un progetto interessante ma per il momento il sogno di suor Shopna resterà nel cassetto perché a lei è stato chiesto di consolidare la situazione attuale. Le ho augurato che il suo sogno si possa avverare.

Vi ringrazio ancora a nome del Vescovo monsignor Sebastian Tudu e degli insegnanti del corpo docenti della scuola di Mariampur per il vostro aiuto. Cordiali saluti.

*Padre Michele Brambilla  
Missionario del PIME*

## Kalanivasal, India:

stipendio a 24 insegnanti  
completata la scuola St. Theresa  
Prog.1998 / 2014

*Cari amici,*

sono lieto di annunciarvi che la scuola primaria "St. Theresa" di Kalanivasal, grazie al vostro prezioso aiuto, ha ora quattro nuove aule a disposizione per poter fornire ai tanti bambini



del villaggio una sede sicura e decorosa dove poter ricevere un insegnamento di qualità .

L'ampliamento della scuola era improcrastinabile perché le altre strutture scolastiche sono distanti e quindi non raggiungibili da bambini ancora in tenera età e al contempo la "St. Theresa" rischiava di perdere il riconoscimento statale se non si fosse provveduto quanto prima all'adeguamento della sua struttura.

Padre V. S. Christhuraja, parroco del luogo, si è fatto carico di seguire il progetto, realizzato con passione da un bravo ingegnere, e di reperire altri finanziamenti per coprire gli aumenti dei costi dei materiali. La costruzione è stata completata la prima settimana di dicembre e io stesso ho avuto la gioia di inaugurarla e benedirlo il 19 dicembre u.s., alla presenza degli studenti, dei loro genitori, dell'intero staff della scuola, di tutta la gente del villaggio, dei preti e delle suore delle parrocchie vicine.

Ho così avuto modo di ringraziarvi pubblicamente per la vostra generosità e tutti insieme abbiamo pregato (e continueremo a pregare) per l'OPAM, il cui nome è stato inciso su di una targa all'ingresso della scuola, come grata memoria per il vostro gesto d'amore.

Possano i vostri sforzi essere sempre coronati da successo!

*Mons. Antonisamy Francis  
Vescovo di Kumbakonam*

## Nasso, Burkina Faso:

alfabetizzazione e formazione  
professionale per 60 giovani  
Prog. 2036 / 2014

*Cari amici,*

voglio ringraziarvi a nome della comunità delle religiose di Maria Immacolata e come responsabile del Centro di Promozione Femminile nel villaggio di Nasso, per l'aiuto che ci avete



## Gitega, Burundi:

**fotovoltaico per un nido  
e un internato  
Prog. 2043/ 2014**

*Cari benefattori,*

sono la responsabile della casa della “Compagnia del Buon Pastore”, dove accogliamo i bambini di ragazze madri e prostitute che spesso vengono abbandonati nella strada o nella boscaglia. La casa costruita per accoglierli non era provvista di energia elettrica perché l’allacciamento alla rete costava troppo. Abbiamo pensato allora di installare dei pannelli foto-voltaici sugli edifici.

Con il vostro aiuto abbiamo potuto eseguire i lavori di installazione e ora possiamo vivere con gioia le nostre serate, la luce è più che sufficiente e non abbiamo più paura del buio.

I bambini, anche i più piccoli, hanno a disposizione un ambiente ben illuminato per i loro giochi. I ragazzi più grandi possono studiare tranquillamente, per preparare le loro interrogazioni del giorno dopo. Abbiamo un dormitorio con letti a castello, una sala per i piccoli e una sala studio per i più grandi.

Il tecnico installatore ci ha permesso di aggiungere delle lampade. Queste ci hanno consentito di mettere delle luci notturne di sicurezza intorno alla casa dov’è l’alloggio del noviziato e della comunità, la casa di accoglienza delle giovani ed anche il dormitorio dei piccoli.

Non finiremo mai di ringraziarvi per averci aiutato ad avere la luce!

*Suor Capitoline Bedetse  
Responsabile del progetto*

dato per la formazione delle nostre giovani donne, che possono così continuare i loro studi e imparare un mestiere. Abbiamo potuto acquistare i libri, il materiale scolastico e il cibo. Nella Casa accogliamo come interne 44 ragazze, 23 sono scolarizzate e si preparano per il CEP (certificato di studi primari), 15 vengono istruite nel Centro con corsi di cucito e ricamo, ma seguono anche un corso di alfabetizzazione. Il Centro è frequentato da altre 52 ragazze e 3 ragazzi, 15 ragazze e i 3 ragazzi si preparano per il CEP.

Sia nella casa che nel centro ogni mercoledì tutti seguono corsi di formazione integrale su diverse tematiche.

Il sabato le ragazze della casa vanno in parrocchia per la catechesi e la corale.

Abbiamo organizzato una settimana di riflessione sui valori della famiglia e sul ruolo dei giovani. La risposta è stata magnifica, abbiamo vissuto una settimana di gioia, di partecipazione e di fraternità. La presenza dei genitori, della gente del villaggio e di persone venute dai dintorni è stata per noi confortante.

In Burkina la donna non ha le stesse possibilità degli uomini, per questo dobbiamo fare tutto il possibile per offrire loro possibilità di formazione, per trovare un lavoro dignitoso perché possano essere membri attivi nella famiglia e nella società. Le ragazze e i loro genitori vi ringraziano e vi sono riconoscenti.

Ancora un grande “grazie” per il vostro aiuto, il Signore vi benedica, vi accompagni e vi dia sempre la forza per aiutare i più poveri.

*Suor Antonia Ubeda Galera  
Responsabile del progetto*



Nei rari servizi dei nostri media italiani sui conflitti che insanguinano l’Africa ci imbattiamo spesso in un universo di termini sconosciuti ai non addetti ai lavori, col risultato che siamo tentati di cavarcela con un’alzata di spalle: tanto sono cose lontane che non ci riguardano direttamente. Eppure fare la politica dello struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia non paga, perché bene o male nel villaggio globale in cui viviamo siamo tutti in qualche misura coinvolti. L’articolo che pubblichiamo esce dalla penna e dal cuore di un missionario, Mons. Juan José Aguirre, vescovo di Bangassou nella Repubblica Centrafricana teatro di scontri armati e di ogni genere di violenze. Questo pezzo è stato redatto poco prima del quarto infarto che l’ha colpito. Ora Mons. Aguirre è tornato nella sua terra natale, la Spagna, per sottoporsi alle cure mediche, ma continua a seguire le vicende del suo popolo con l’animo del pastore che consuma da 35 anni la sua vita per il gregge affidatogli, con un coraggio e una dedizione straordinari.

Presto avremo una sua visita all’OPAM che ci permetterà di ascoltare dalla sua viva voce le sofferenze di questo martoriato Paese e di capire meglio le implicazioni politiche ed economiche che sono alla base di questo, come di tanti altri conflitti che insanguinano l’Africa e rendono la Pace un miraggio lontano. Cercheremo di fare un video dell’incontro in modo da dividerlo con voi e intanto ecco la sua testimonianza.

## Nelle fauci del lupo

Bangassou 09/05/2015

**E**ra appena finito un acquazzone tropicale, nero e con molti fulmini. La foresta è piena di umidità. La gente è contenta perché ora è possibile andare a seminare le arachidi. Sto percorrendo un lungo pezzo di pista nell’est del Centrafrica, dove in questi primi mesi del 2015 la LRA (Lord’s Resistance Army<sup>1</sup>) si è regalata il piacere di compiere vessazioni, furti, sequestri ed altre atrocità. Si parla molto dei sequestri del Boko Haram<sup>2</sup> in Nigeria, ma qui viviamo da 8 anni questo calvario e ci sono ancora più di 300 giovani, in stato di schiavitù, scomparsi nella foresta, lontani dai loro cari, con i loro genitori e familiari nella più cupa disperazione. Parlo con loro durante tutta la visita che dura ormai da 12 giorni, attraverso terre intrise d’acqua e speranze distrutte. Dopo la Messa, mi siedo a sbucciare un mango e ascolto le loro pene. “Lo hanno portato via 6 anni fa, mi dicono David e Maria, aveva 13 anni.” Il loro figlio! Ora, a 19 anni, dicono di averlo intravisto con un arma tra le mani, giovane “zande”<sup>3</sup> con la “sindrome di Stoccolma”<sup>4</sup>, riconvertito ad una causa persa in anticipo e capace di spezzare l’anima, la sua e quella di chi si trova davanti.



In questi 12 giorni non ho visto un solo soldato delle Nazioni Unite congolese, che sono quelli che stanno in questa zona. Dicono che stanno qui per proteggere la popolazione. Il loro mantenimento, del costo di oltre mille milioni di euro l’anno, pagato dall’O.N.U., che gli permette di vivere come nababbi, è quanto di più scandaloso io abbia visto in Africa in questi anni. Un esperto dell’ONU venuto dalla Francia un mese fa ha detto che questi soldati stanno facendo un “eccellente” lavoro che “meriterebbero più denaro per potere la-

<sup>1</sup> Gruppo terrorista facente capo al criminale guerrigliero ugandese Joseph Kony.

<sup>2</sup> Gruppo armato islamico che opera in Nigeria. Il suo leader Abubakar Shekau sarebbe stato ucciso nel 2014.

<sup>3</sup> Popolazione che vive nell’Africa centrale.

<sup>4</sup> Con l’espressione “Sindrome di Stoccolma” si intende uno stato psicologico particolare che si manifesta in seguito ad un episodio traumatico, ad esempio episodi di violenza fisica o verbale. Il soggetto affetto dalla Sindrome di Stoccolma, durante i maltrattamenti subiti, prova un sentimento positivo nei confronti del proprio aggressore, che si può spingere fino all’amore, facendo sì che si crei una sorta di alleanza e solidarietà tra la vittima e l’aggressore.



vorare meglio." Tutti ci siamo guardati di sottocchi come per dirci che stavamo vedendo due film differenti, o che, come minimo, questo uomo o è cieco o è un bugiardo consumato. Il mio paese muore di fame e di paura e questi soldati dell'ONU si fanno i fatti loro, fanno centinaia di chilometri per andare a cercare acqua imbottigliata e sigillata. Pochi chilometri più in là, ci sono i soldati ugandesi. Stessa situazione. Sono pagati meglio che nel loro paese. Non hanno nessun interesse che l' "affare LRA" finisca.

Avevo lasciato, a mezzogiorno, un villaggio chiamato Guinekoumba (a chi interessa quel villaggio sperduto nella foresta? Solo a me). Dopo 15 km seppi che quella stessa sera la LRA aveva attaccato il paese, rubato tutto, rapito 3 giovani come trasportatori, creando la desolazione e l'amarezza in tutte le case. Schiacciano solo i poveri. La gente mi mandò messaggi dicendomi che erano passati "sfiorandomi e che si rallegravano che io fossi già andato via quando attaccarono." Io li avevo visti seminascosti, in lontananza, mentre lasciavo Guinekoumba. Le sorelle mi avrebbero detto più tardi che ero passato attraverso i denti del lupo.

Nonostante ciò nessun soldato è ancora passato da lì per informarsi dell'attacco. Dicono che non sono venuti in Centrafrica per morire per questo misero "paese", mentre ricevono salari da nababbi, vivono a loro agio e per una lattina di lenticchie si accoppiano con qualunque ragazza che incontrano, quelle tra i 15-17 anni, sono le loro preferite. Ho già denunciato tutto questo in un altro articolo ma ha avuto poca eco. Ora si parla molto del tema perché si tratta di soldati francesi. Ma vi sono implicati anche soldati della Guinea Equatoriale e chadiani, e vi posso dire che sono stato testimone anche di quello che fanno gli ugandesi a Nzacko o i

congolesi a Bangassou. Carne fresca disperata che ti permette di divertirti e sfogarti in cambio di una lattina di sardine. Si parla molto di un gruppo di francesi nel campo profughi di Mpoko, l'aeroporto di Bangui, ma anche quelli di altre nazionalità sono immersi fino al collo in questa "mierda". È certo che le lattine sono "made in Alicante" e arrivano attraverso gli Emirati Arabi. Affari da milioni di euro che qualcuno poi usa per colpire bersagli più fragili. L'ho appreso parlando direttamente con loro. Non scrivo per sentito dire. Intanto, a Bangui, è in corso da vari giorni il Forum della riconciliazione: 600 persone venute da tutto il paese, per aprire vie di pace. Discutono, in sessioni interminabili, sulle molte malefatte perpetrate dai Selekas<sup>5</sup> e dagli anti-Balakas<sup>6</sup>, che hanno gettato il Centrafrica in un pozzo senza fondo, e sulle vie di uscita dal tunnel per preparare nuove elezioni a condizione che i molti guerriglieri armati lascino il brigantaggio e lascino il resto della popolazione in pace. Arduo compito! Magari non finisse tutto in un nulla di fatto! Basta allontanarsi di 12 km dalla capitale, per rendersi conto che siamo ancora molto lontano da una convivenza pacifica, che le barriere sono tuttora in piedi abusando di chi voglia attraversarle e che l'immensa maggioranza del paese centrafricano, musulmani, cristiani ed animisti tutti insieme, sono stufo degli abusi e del marciume e vogliono semplicemente ritornare ai loro campi e seminare le arachidi, approfittando di questa abbondante pioggia che sta cadendo e che feconda la terra e li riempie di speranza, a condizione che, dal bordo dei loro campi, nessun estraneo indesiderato faccia esplodere loro la testa con una ben centrata pallottola corazzata di un kalasnikoff di origine straniera.

*Mons. Juan José Aguirre*  
*Vescovo di Bangassou*

Traduzione di Luciano Dori dallo spagnolo, non rivista dall'autore;  
note a cura della redazione



<sup>5</sup> La Seleka (in sango=coalizione) è una milizia costituitasi nel 2002 di partiti politici e di mercenari stranieri contraria al presidente François Bozize.

<sup>6</sup> Gli anti-Balakas sono gruppi di combattenti apparsi nel 2009, sostenitori del presidente Bozize ma soprattutto nati per difendersi dai soprusi dei Selekas. Il nome deriva da anti-balakas (coloro che sono immuni dalle pallottole del fucile AK-47, cioè il kalashnikof), grazie al potere degli amuleti che portano al collo.

# ADOTTA UN MAESTRO

... bastano 50 centesimi al giorno (15 euro al mese)  
Potrai assicurare così:

*«Se adotti un bambino  
dai Speranza a una vita,  
se adotti un maestro  
dai futuro ad un popolo»*

*lo stipendio a un insegnante,  
un insegnante a una classe,  
una classe in più ad una scuola,  
una scuola ad un villaggio,  
un futuro di speranza ad un popolo.*



Foto Eric Miller/World Bank

## COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a **OPAM** mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit  
IBAN: IT 77 X 02008 05017 000401385075  
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:  
UNCRITM1008
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito [www.opam.it](http://www.opam.it)



## VOUOI CONTATTARCI?

**OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261  
e-mail [segreteria@opam.it](mailto:segreteria@opam.it) • sito web [www.opam.it](http://www.opam.it) • cod. fiscale 80192470583**

## LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

### PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Aldo Martini - Direttore Responsabile: Mario Sgarbossa - Redazione: Alfredo Bona, Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933  
Finito di stampare nel mese di luglio-agosto 2015 • Quota annuale 15 € - 23 CH.F.